

Sul Sentierone Sagi Rei L'ecclettico da classifiche

Notti di Luce. Ama Stevie Wonder, trasforma la dance in musica acustica. E prepara un disco di inediti

UGO BACCI

A «Notti di luce» stasera c'è Sagi Rei, nome d'arte di Sagi Reitan, musicista israeliano, di stanza a Bergamo, frequentatore delle classifiche internazionali. Il concerto è al Quadriportico del Sentierone (inizio ore 21; ingresso libero).

La distanza tra Reitan e il fenomeno di culto è corta corta. Sagi è uno che ha azzeccato un'idea e nel giro di poco tempo è finito in vetta alle classifiche di mezzo mondo. Voce profonda, bella smanicatura alla chitarra, un giorno ha avuto la pensata di prendere qualche successo che furoreggiava in discoteca e l'ha trasformato in canzoni acustiche, di tutt'altro appeal. Il gioco ha funzionato tanto che il singolo «L'amour toujours (I'll Fly With You)» ha scalato le classifiche, complice lo spot di una campagna pubblicitaria di un noto marchio di biancheria per signora. Alle spalle di Sagi ci sono Stevie Wonder e Michael

Jackson, il soul della Motown e tante altre musiche.

L'ecclettismo è indubbiamente una qualità che gli appartiene. Sagi Rei ha licenziato diversi dischi, ha scritto la colonna sonora del film «Area Paradiso» di Abbatantuono, ha composto canzoni per Mario Biondi e lo ha seguito in tour. Nel percorso artistico tanti momenti: dalla dance al soul, al gospel, un intero album di cover dedicato al grande Jakko subito dopo la sua scomparsa. «Ho lavorato a diverse latitudini di stile - spiega lui - ma questo solo perché mi sentivo di farlo. Ho una voce piuttosto flessibile e ascolto tanta musica. Ho cercato di realizzare progetti uno diverso dall'altro perché mi piaceva non fossilizzarmi su uno stile o l'altro. Mi piace la musica, dalla dance di Fargetta a Michael Jackson».

Altre figure di riferimento, «Stevie Wonder: ho sempre amato la sua vocalità, il suo modo di comporre. L'ho seguito e,



Sagi Rei, 43 anni, è un musicista israeliano che vive a Bergamo

attraverso lui, mi sono innamorato di tutta la black music. Comunque ho sempre lavorato a una mia personalità artistica, ho ricercato il mio modo di cantare e proporre la mia musica. Non nego di aver attinto a più fonti, ma con l'idea di alimentare una mia identità artistica».

Tempo fa si era parlato di un disco d'inediti, dopo tante cover di pieno successo: «Il processo compositivo per me è particolare. Ci sono giorni che prendi la chitarra e ti vengono cose carine; così cominci a scrivere una canzone, poi la lasci lì e dopo un po' magari la riprendi. Le canzo-

ni nascono in modo molto istintivo. Quando scrivo comunque parto dalle melodie, mai dal testo. Di solito seguo quel che il momento mi dice di cantare. Ci sono periodi che l'ispirazione è forte e presente, altri in cui latita. In quel caso si aspetta che succeda qualcosa e le idee tornano a bussare. Nell'ultimo anno ho composto un po' di materiale inedito per un album che verrà. È una sfida che mi appassiona. A breve entrerò in studio per incidere il primo singolo, spero di pubblicarlo entro la fine dell'anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA